



“Viaggiatori sulla terra... ... per scoprire la carezza di Dio”

LA VOCE DEL VESCOVO

di Giovanni D'Alise

Quanti anni, quanti secoli dobbiamo viaggiare su questa terra per comprendere a pieno il mistero del Creato che ci avvolge da tutte le parti, sopra, sotto, di fianco e anche dentro di noi? Siamo costituiti della stessa materia che ci circonda esternamente... ogni piccolo atomo, ogni piccolo enzima che ci costituisce ci richiama fortemente al nostro ambiente, al nostro mondo che continua a tenerci come in un utero più grande, dopo quello di nostra madre.

Nell'utero di nostra madre sentiamo un legame speciale con quell'essere meraviglioso che ci contiene e viviamo per le sue carezze e per l'attenzione amorosa che ci anima e ci trasmette la vita che è fuori e che attraverso l'esistenza e la pelle di nostra madre, protetti, ma immersi, cominciamo delicatamente ad abituarci ad essere nel mondo, ad “esistere nel mondo”, già prima di affacciarci ad esso e ad essere integrati in modo sempre più cosciente.

Nell'utero-mondo un'altra realtà che tutti ci contiene ci fa crescere e ci avvia ad una esistenza “integrata” o “disintegrata” con tutto il Creato; a volte operando contro il Creato, distruggendolo. È bellissimo anche, invece, vivere respirando in armonia con il Creato, senza distruggerlo, anzi respirando per esso e con esso e continuare l'opera della creazione che attraverso l'ordine e la strada della bellezza ci fa crescere in modo integrale e accarezzati in ogni istante, carezza umile e potente, dalle stesse mani di Dio e dal calore dei fratelli.

Giacobbe, racconta la Genesi, quando finalmente sta per raggiungere la terra di Carran, dopo un lungo viaggio, si sente non abbandonato, non viaggiatore solitario, ma viaggiatore “accompagnato” dalla natura, dal Creato e dalla Provvidenza di Dio. “Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'Amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio” (LS, 84).

Giacobbe prende coscienza del suo posto nel mondo, della sua “presenza”, “*coram Deo*” alla “presenza di Dio” ed esclama: “Questo luogo è proprio la casa di Dio,



IV Giornata Regionale
per la Custodia del Creato
Caserta, 23 settembre 2017

questa è la porta del Cielo” (Gn. 28, 17) e prima ancora dice anche: “Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo so” (Gn. 28, 16).

Questo 2017, nella XII Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, ci invita ad essere “viaggiatori attenti e viaggiatori creativi e capaci di stupirsi perseguendo la via della bellezza divenendo scopritori della carezza di Dio”.

Il 23 settembre prossimo, a Caserta, vivremo questa Giornata che è anche la IV Giornata Regionale per la Custodia del Creato. Dopo Aversa, Acerra e Nola, ora l'appuntamento è a Caserta.

Era il settembre 2013 quando la Chiesa Campana, nella volontà espressa da tutti i Vescovi, ha cominciato prima ancora che Papa Francesco ci donasse la *Laudato Si'* (24 maggio 2015), si è messa in viaggio facendosi viaggiatori e pellegrini, per alcune Diocesi campane, per scoprire e valorizzare e sostenere le lotte contro il degrado, che non è poco, ma anche le opportunità che sono tante e che vanno valorizzate.

In questi anni abbiamo viaggiato, scoperto realtà e le abbiamo messe in circolazione, con semplici semi di condivisione e risorse che possediamo.

Dopo Aversa abbiamo sostato ad Agropoli (Diocesi di Vallo della Lucania), Pozzuoli, Sessa Aurunca, Acerra, Nola, Morcone (Arcidiocesi di Benevento), Caposele (dove sono confluite le Diocesi di Avellino, Ariano Irpino-Lacedonia e S. Angelo dei Lombardi, Nusco, Conza e Bisaccia), Pagani (Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno) e, infine, la “carovana” carica di tantissime esperienze, ac-

sciuta di speranza, giunge a Caserta. A Caserta a fare cosa?

A passare dalla denuncia, che pure è stata forte in questi anni, alla proposta, prospettando uno sguardo di speranza e puntando al positivo e desiderando fare un invito al risveglio, alla risurrezione di Caserta e della Campania tutta, valorizzando i beni artistici e culturali che abbiamo e che i padri ci hanno abbondantemente lasciato in eredità.

Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale.

Noi tutti vogliamo sperare! Però non si può non denunciare anche l'abbandono che spesso troviamo, l'accidia che ci invade come cittadini, nella città e nei piccoli paesi, un'incuria galoppante.

La Reggia sta “tirando” la volata, ma se non si muove tutto il territorio, con i paesi, nella peculiarità e specialità di ciascuno, tutto rimane fermo.

C'è una “eccellenza” quiescente. Non mi sento di rimproverare nessuno, ma tutti desidero pungolare perché si reagisca anche se si progredisce a piccoli passi, ma bisogna reagire e cambiare rotta. “Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. Bisogna

integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio” (LS, 143). E poi Papa Francesco aggiunge: “È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente” (LS, 143).

Il 23 settembre prossimo, sogno un risveglio e, quindi, una “vera mobilitazione” di tutti quelli che amano questo territorio, la città di Caserta e tutte le cittadine. Faccio appello a tutte le sensibilità e, in modo particolare, all'associazionismo non utilitaristico né di facciata, ma quello vero, che crea opinione, che reagisce, propone e si compatta. Tutti sono invitati!

E ho un altro sogno: oltre la Reggia, il Real Sito di San Leucio, non potrebbe avverarsi che la Chiesa di S. Elena acquisti lo splendore e la antica Caserta Vecchia non sia solo vecchia ma antica, visitata e si apra oltre il Borgo? E Maddaloni, con la sua antica storia, può ritornare vivibile, bella e ad avere Chiese che siano dei veri monumenti artistici e usufruibili?

F. Dostoevskij diceva: “La bellezza salverà il mondo”. Sono certo! La bellezza ci salverà, la bellezza in tutte le sue sfumature. E i privati potranno convertirsi in veri mecenati e contribuire alla “risurrezione” integrale di Caserta e del suo territorio?

INSERTO

La visita
del Papa
a Caserta



Speciale 2014 - 2017

Quando Caserta aveva un'anima

di **Francesco de Core**

Se solo ci ripenso, e riannodando i fatti come le sequenze di un film, i miei tredici anni consumati nel 1978 a Caserta sono stati sfiorati da accadimenti poi ripresi dai libri di storia. Se me ne resi conto o meno, allora, non saprei. Penso di no, o meglio non per tutto quello che accadde. So soltanto che ne vivevo, spesso, l'atrocità di riflesso: nelle parole e negli sguardi. Della famiglia, degli insegnanti, degli adulti in generale. Ci fu l'assassinio di Aldo Moro per mano delle Br, e la mattina del rapimento e dell'uccisione della scorta da scuola ci rimandarono a casa, dove il pranzo fu consumato in silenzio, rotto solo dalla convulsa ricostruzione sul posto di Paolo Frajese per il telegiornale. Come nel giorno di quel corpo gracile e gettato come cosa inanimata nella R4 rossa, e mi prese un senso di sgoamento che era generica paura: ma ora, che succederà? Erano gli anni cupi ed estremi delle violenze politiche, talvolta a imitazione, stupida e grottesca: comunisti contro fascisti. Pure Caserta aveva i suoi, e ci stava scappando il morto, tra i licei e le stradine del centro dove non c'erano che i negozi dei commercianti con le ville in collina più in vista e una libreria stretta e lunga dove i libri non si potevano toccare, pena sguardi accigliati e severi. La reggia era (è) a non più di un passo, incombente, di luce rosa riflessa ma austera, e dunque inarrivabile e lontana nella nostra percezione dal basso. Ossia fuori dal campo visivo. Forse perché troppo grande, e imponente. E fu l'anno dei tre papi: neppure il tempo di salutare l'algida figura di Paolo VI e di affezionarsi al veneto Luciani, con la sua bonaria accentazione che sentivo così familiare, da curato delle campagne padovane che frequentavo d'estate, che la storia aprì la strada al pontefice polacco, giovane e atletico, che l'italiano a stento lo masticcava. Sarebbe diventato un gigante, ma allora lo pareva solo per la stazza. E ancora fu l'an-

no dei mondiali di calcio, delle partite viste talvolta di notte perché venivano da un'altra terra, l'Argentina, con l'Italia della pipa di Bearzot, della gioventù sfrontata di Cabrini e Rossi, e di quei tiri che ridussero Zoff a un essere umano, prima di tornare divinità dello sport quattro anni dopo.

Scoprimmo poi che oltre la gioia, spontanea nell'entusiasmo popolare anche se pilotata da partite vagamente sospette, c'era un paese, l'Argentina appunto, che vinceva la coppa e ammazzava o faceva sparire la meglio gioventù. Nei sotterranei e nelle caserme dalle quali si potevano sentire i boati delle curve ai gol di Kempes.

Il 1978 fu questo e molto altro, per me. E direi che il molto altro riempiva il diario e scandiva le giornate in maniera più piena, e consapevole. Giocavo a basket come (quasi) tutti quelli della mia generazione, a Caserta. Nella Juve mi allenava Franco Marcelletti, ex ragazzo dei salesiani che non a caso avrebbe vinto lo scudet-

illusione che si trasformava in realtà in qualche servizio di Superbasket (settimanale). Il mio idolo, Julius Erving, lo vedevo fissato in aria dentro plastiche foto su Giganti del basket (mensile). Una sfida alla gravità. In camera, aveva sostituito Gianni Rivera. Il resto, oltre i poster, si allungava nello spazio ricurvo dell'immaginazione. Erano i tempi in cui, come il circo in provincia, arrivava anche a Caserta la selezione americana di Jim McGregor, detto il rosso. McGregor era già un allenatore attempato e giramondo, che tra una panchina e l'altra procacciava stranieri per le squadre italiane ed europee. Andava negli Usa, raccattava il meglio che poteva e portava la sua carovana in giro per amichevoli e tournèe con la grancassa. Per un po' di stagioni abbiamo avidamente osservato questo team di mezzi sbrindellati come fosse un gruppo di hippie. Per la cronaca, McGregor ci rifilò l'anno successivo due bidoni spacciati per campioni.

La Juvecaserta, per decenni uno dei simboli più gloriosi dello sport e del riscatto anche sociale del Sud che non si arrende, sta per sparire. Lo stop all'iscrizione al campionato di serie A per motivi economici - se verrà confermato anche in altre sedi, dopo il ricorso della società - ne sancirà la cancellazione. Ma non abolirà una pagina importante di storia di Caserta. Francesco de Core, giornalista e scrittore che per anni ha raccontato sui giornali e in tv il periodo d'oro della Juve fino all'anno dello scudetto, qui ricorda la sua esperienza personale, che è stata poi quella di una generazione di giovani casertani che continua ad amare il basket. E la sua terra.

la Juve, ho comunque libero accesso al palasport di viale Medaglie d'oro. Fusco, il custode, uomo mite e padre di un compagno di squadra, ci fa godere di una significativa libertà di movimento. Così, quando dagli spogliatoi spunta imponente come una statua Ricky Brown, scelto da Portland dopo l'università dell'Alabama, capisco cos'è l'America perché, finalmente, la vedo profilarsi davanti a me. Dinoccolato, gran tiratore (e non c'era la linea dei tre punti), soprattutto nero - il primo preso dalla Juve - incarna il prototipo

mo allenamento - ed io sono sempre lì, sulla tribuna: dopo una "treccia" (esercizio di corsa e tiro a tre) si alza per una schiacciata, quella che noi ragazzini aspettavamo di vedere come una apparizione, ma frantuma il tabellone di vetro in migliaia di schegge che lo feriscono in ogni parte del corpo. L'allenamento termina qui, noi ragazzini restiamo increduli incollati ai gradoni, i medici s'affannano a soccorrere il giocatore paralizzato a terra nel silenzio irrealistico seguito al fragore: il resto è sangue e ospedale. Come inizio, semplicemente rovinoso. I due, Brown e Moffett, avrebbero segnato poi molti canestri e soprattutto sfasciato alcune auto: la seconda cosa non avrebbe arrecato danno alla salvezza della Juve.

A ricordarlo adesso, il 1978, fu un anno tragico e bello. Attraversando di traverso la densità dei fatti con il bagaglio dei miei (pochi) tredici anni, non vedo, nell'accostamento anche incongruo di tragico e bello, che un contrasto solo apparente. La vita è questa, solo più densa - e non meno nodosa e complicata, strada facendo. Così, a distanza di quasi quarant'anni, non ho nostalgia di una età acerba ma solo di quella passione che univa i ragazzi di una città diventati adulti giocando uno sport che ci insegnò a vivere.

Ho nostalgia di quella Juve, perché poi lo scudetto e i successi sarebbero nati lì, dall'asciugamento di Brown, dalle schiacciate fallite di Moffett, dall'asfalto consumato dalle pallonate di una generazione, e da altro ancora, naturalmente. Caserta aveva un'anima, e voleva crescere. Mi pareva un pezzo di Sud meno indolente, più portato a crearsi un futuro diverso, e migliore. Ora che quell'anima l'ha smarrita chissà dove, ha perso anche la pallacanestro, e quindi un pezzo di carne viva della sua storia. La nostalgia non rende migliore se è un sentimento sterile, ma se la si impiega con un po' di ragione, e senso critico, serve a capire. O a provarci. Caserta, almeno, ci provi.

#	Atleta	Ruolo	Anno nasc.	Alt.	Naz.
00	DONADONI SL	A/C	1953	200	ITA
00	BROWN	A/C	1955	204	USA
00	SIMEOLI	C	1957	205	ITA
00	DONADONI	G	1955	196	ITA
00	DI LELLA	PM	1957	180	ITA
00	MOFFETT	C	1954	208	USA
00	CIOFFI	A	1953	200	ITA
00	TALAMAS	PM	1949	180	ITA
00	FUCILE	G	1949	154	ITA
00	MASTROIANNI	PM	1961	181	ITA
00	DE LISE	G	1959	190	ITA
Allenatore		Vice Allenatore		General Manager	Presidente
GAVAGNIN Giovanni		BERNARDI Vignio		FIGGIOLO Santino	MAGGIO Giovanni

La squadra della Juvecaserta, 1978



to sulla sedia di casa sua. Un leader, Franco, un maestro. Che non aveva il conforto della diplomazia: ogni suo gesto portava con sé l'impeto dell'ordine, a volte militaresco. Avevo 13 anni ma mi trattava da adulto. Prendere o lasciare. Crescere o restare acerbi dentro. Forse per sempre. La linea d'ombra era lì, marcata ma invisibile. E generalmente la si varca solo se qualcosa ti si spezza dentro. Come accadde a me. Ne venne una nuova consapevolezza, più problematica, perché passata anche attraverso dolori e delusioni. O certi sogni che avevo bisogno di coltivare, ogni giorno, con ostinazione misurata. Le mie passioni di quel tempo (che poi non sono così distanti da quelle di adesso) erano i libri e la pallacanestro. La geografia ingenua del sogno: diventare scrittore, fare il giornalista e vedere come giocavano a basket gli americani. L'Nba - in quegli anni - era una magia

Erano bianchi e, soprattutto, scarsi: Filer e Nagle. Ma questa è un'altra storia. L'America, nel mio perimetro adolescenziale, erano Hemingway, i poeti beat, Steinbeck, le lotte dei neri e Martin Luther King, la boxe, il cinema, i telefilm e, in ordine cestistico, Julius Erving, l'orgoglio irlandese dei maledetti Celtics, l'Nba di Superbasket e McGregor.

1978, dunque. A Caserta si gioca nei campetti laddove c'è un palo e un cerchio di ferro a più o meno tre metri d'altezza: il sapore d'estate è nel sudore, negli sfottò, nelle botte sotto canestro e nelle partite a metà campo che terminano per sfinito al tramonto. Le aggregazioni rionali sono spontanee, il basket di strada è una febbre collettiva che brucia un'intera generazione. Militando nelle giovanili del-

po del giocatore che tutti sperano di avere con sé, ma solo in serata di luna buona. Con, in aggiunta, due particolarità di non poco conto, mai prima evidenziate neppure su Superbasket: Brown, caso più unico che raro, gioca con un piccolo asciugamano infilato nei pantaloni per detergersi dal sudore; poi tira i liberi non dal centro della lunetta ma dall'estrema destra - e nessuno, per fortuna, avrebbe dato un significato politico alla insolita scelta. Piccole stravaganze: Brown non è un campione ma a noi che dell'America abbiamo un vago sapore leggendario basta e avanza. Anche perché dopo poco come un meteorite piomba Larry Moffett, un centro che almeno dell'Nba aveva respirato l'aria, a Houston: nero anche lui, dinoccolato anche lui, più legnoso di Brown, meno tiratore ma più rimbalzista. Il meteorite Moffett devasta il palasport al pri-

Le politiche dei saldi e la provvidenza



di Gian Maria Piccinelli

Siamo ormai in vista del meritato riposo estivo. Potremo per un po' "staccare la spina", avviando una sana forma di temporanea eutanasia cerebrale per riprendere poi le nostre attività con maggior vigore. È il tempo in cui anche i commercianti mettono in vetrina a prezzo scontato gli avanzi del magazzino per consentirci acquisti senza impegno e senza pensieri.

Ecco quindi che anche sulle bancarelle della politica vengono esposte giacenze di un repertorio piuttosto monotono. E poiché siamo in vista delle elezioni, la campagna promo-elettorale propone sconti veramente eccezionali: più si abbassa il prezzo, più aumentano i clienti.

Prendiamo ad esempio il modo in cui, per lo più in modo semplicistico e manicheo, ritorna la questione del nostro rapporto con l'Europa alla quale imputiamo l'arroganza di volerci fare sempre i conti in tasca. A più di trent'anni dalla prima proiezione di *Così parlò Bellavista*, restano attuali le battute di De Crescenzo sullo sconto - il vero italico anti-balzello - che va richiesto sempre, anche alla Rinascente che pratica "prezzi fissi".

Così chiediamo uno sconto alla severa Europa non solo nell'attuazione delle misure di austerità, ma anche - basta guardare alle attuali procedure di infrazione aperte dall'UE nei confronti dell'Italia - in materia di ambiente (ben 16 procedure in atto), di fiscalità, di trasporti e salute, di appalti, giustizia, tutela del consumatore e sicurezza alimentare. Almeno ci proviamo a chiederlo! È vero, noi abbiamo numeri insostenibili di

migranti che approdano nel nostro paese e reazioni incontenibili di parte crescente dei cittadini di fronte all'assalto migratorio; abbiamo sostenuto i costi del terremoto e ora assistiamo alla calamità degli incendi che devastano incalcolabili parti di territorio. Quindi: lo sconto lo meritiamo.

Con l'estate, poi, si assottigliano le notizie internazionali. La guerra in Medio Oriente contro l'Islam cattivo sembra ormai vinta. Della situazione in Libia non comprendiamo molto e non riusciamo a farla diventare una notizia da prima pagina se non come porto di partenza di quelle centinaia di migliaia di esseri umani che cingono d'assedio le nostre coste. Ancor meno sappiamo dell'Africa più a sud. Un provvidenziale "aiutiamoli a casa loro" può essere uno slogan utile ad applicare lo sconto sul problema dell'accoglienza in Europa, almeno

ti europei che non ne possono più delle politiche indecise dei loro governi o non sanno più cosa fare di fronte all'orda crescente di barbari stranieri. A questo punto anche il cittadino più accogliente si sente in diritto di chiedere lo sconto: non possiamo accogliere l'intero continente africano e parte di quello asiatico, abbiamo fatto abbastanza, ora chiudiamo i porti e tutte le porte! Il buon Dio li aiuterà, là da dove partono o nel mezzo al mare dove in modo incerto navigano.

Dentro alle nostre sicurezze murate da ogni parte, chiusi nella nostra prigione dorata, in questo panorama di politiche a saldo e di resa di fronte alle difficoltà di gestire un mondo sempre più complesso, restano però domande centrali: quali valori stiamo veramente difendendo? Possiamo veramente alzare i muri e non ascoltare il grido di chi resta al di là? Pensiamo veramente che per ogni incendio che non riusciamo a spegnere possiamo solo affidarci alla pioggia che Iddio ci invierà? e che per ogni migrante che non accogliamo esista una spinta soprannaturale verso un altro approdo sicuro?

Abbiamo bisogno di elaborare un progetto politico di lungo periodo al quale ogni creden-



Amburgo, Germania: summit del G20

fino a quando non comprenderemo l'enormità del conto da pagare dopo due secoli di sfruttamento economico e abbandono politico. Anche allora, di certo, chiederemo lo sconto.

Qua e là, ancora irrazionalmente diffuso è il preconcetto che al nord vivono persone laboriose, capaci di produrre ricchezza, istruite e culturalmente avanzate, mentre al sud si trovano quelli poveri, sporchi, inetti e ignoranti. Al nord del mondo abbiamo una civiltà da difendere. Ce l'ha mirabilmente ricordato il presidente Trump dal pulpito polacco il giorno prima dell'inizio dell'ultimo G20. Ce l'ha ricordato con un discorso condito delle migliori spezie del nazionalismo e dell'intolleranza, certo di far breccia nei cuori e nelle menti di tan-

te può contribuire con il suo anelito all'universalità e alla solidarietà, al dialogo e alla pace, con lo sguardo che va oltre l'orizzonte del presente e che include ogni essere umano e ogni luogo in una visione positiva del creato quale dono da custodire e far crescere. La provvidenza divina interviene sulle fondamenta delle azioni che sono conseguenza del nostro discernimento e dell'impegno quotidiani. Da qui nascono politiche capaci di offrire dignità ad ogni persona e rendere abitabile per tutti l'unica terra su cui camminiamo. L'immagine dell'umanità da difendere non è quella nostra, ma quella di Dio che si nasconde proprio lì dove l'umanità sembra essersi frantumata e non ha più neanche la forza di chiedere sconti.

La cultura messa a "sistema"



di Paola Broccoli

A gli inizi degli anni '80 il filosofo Massimo Cacciari si occupava in quanto componente della Commissione industria della Camera dei Deputati della crisi del polo industriale casertano. A dire del filosofo veneziano, Caserta era un caso per due ordini di motivi contrapposti: un caso unico di importanti insediamenti di settori industriali trainanti e al contempo un caso unico di dipendenza imprenditoriale, commerciale e per la ricerca rispetto al Nord del Paese. Questa contraddizione ha impedito il decollo di un sistema di piccole imprese locali, autonomo dalla grande industria. Soprattutto, concludeva Cacciari nel suo resoconto, andava superata la insopportabile dipendenza culturale prima ancora che economica della nostra provincia il cui evidente limite era costituito dalla mancanza di una Università. Le previsioni di Cacciari sono risultate profetiche. Di fronte ai grandi cambiamenti siamo rimasti paralizzati, quasi che bastasse scongiurare il declino per impedirlo. Con il passare degli anni, non abbiamo intravisti segnali di inversione di tendenza, al contrario si sono accentuati i divari, vista la velocità con cui l'economia globalizzata si è mossa e siamo rimasti nettamente arretrati in confronto ad altre aree del Paese. La prospettiva industriale è svanita e si è accentuata la dipendenza culturale: da qui bisogna partire se vogliamo rispondere adeguatamente alle domande del nostro tempo, ma i fatti vanno in una direzione op-

posta. Complessivamente gli investimenti in Italia sono ridotti a partire dal 2009.

Di fronte a questo trend c'è stata una risposta chiara tanto che molte città hanno deciso di concentrare proprio nel settore cultura le strategie di sviluppo: l'esempio più eclatante è costituito dalla città di Bologna, nella quale il 74% dei turisti affluisce per l'offerta culturale che coinvolge anche il 92% dei cittadini residenti, con un effetto positivo in termini di crescita complessiva della città e di sviluppo delle imprese connesse ad attività di servizi culturali. È un esempio al quale fare riferimento, ben sapendo che partiamo con un notevole svantaggio in termini di organizzazione generale dei servizi, ma con un potenziale di primo livello.

Non si può pensare di sostituire l'industria con il turismo e non si può rimandare la decisione di affrontare la dipendenza culturale di Caserta. La nostra terra è ricca di storia, di beni archeologici e culturali straordinari la cui fruizione non siamo stati ancora in grado di mettere a sistema.

Non si tratta di un elogio della bellezza, ma di creare una radicale prospettiva di cambiamento che abbia un punto fermo nella cultura. Un salto di qualità che mette da parte il pullulare di iniziative singole e parcellizzate, ma che veda una polarizzazione delle risorse intorno al progetto-Caserta sistema della cultura.

Le imprese, l'Università, le forze politiche e sindacali sono chiamate a lavorare per questo obiettivo.

Il Ten. Col. Antonucci e il Cap. Scudieri del Gruppo Carabinieri Forestali di Caserta Emergenza incendi: un colpo duro al territorio



di **Luigi Nunziante**

Abbiamo incontrato il Comandante del Gruppo Carabinieri forestali di Caserta Ten. Col. Marco Antonucci e il Cap. Marilena Scudieri, responsabile delle attività investigative, facendo il punto della situazione sull'emergenza che sta colpendo il nostro territorio.

Caserta, come l'intero territorio nazionale, è interessato dal fenomeno dei roghi. Quali sono le cause e le finalità per cui essi vengono provocati?

In Italia, dove si verificano mediamente circa 5000-6000 incendi boschivi all'anno ed in annate con condizioni climatiche particolari, come quella di quest'anno, si può arrivare anche a oltre 10.000 eventi, è possibile affermare che avvengono esclusivamente per mano dell'uomo. Solo raramente - si stima intorno al 2% - essi sono provocati per cause naturali o acci-

malcontento sociale e piromania.

Il profitto è quindi la principale causa degli incendi boschivi. Una rilevante percentuale degli incendi boschivi di natura dolosa sono connessi alle attività agro - silvo - pastorali o alla commercializzazione degli asparagi di montagna in quanto il passaggio delle fiamme consente maggiori raccolti. In alcune zone gli incendi boschivi sono legati al mondo del bracconaggio. Infine, abbiamo il cosiddetto "piromane", un individuo che soffre di turbe psicologiche. Invece, per quanto attiene agli incendi boschivi di natura dolosa, che si stimano aggirarsi intorno al 40% del totale, sono quelli causati da imprudenza, imperizia o negligenza. La provincia di Caserta rientra generalmente ogni anno tra le 10 province d'Italia più colpite da tale crimine ambientale sia in termini di numero di eventi che di superfici percorse dalle fiamme.

raggiare eventuali malintenzionati che per contrastare tutte quelle condotte vietate che potrebbe cagionare inavvertitamente l'innescio di un incendio boschivo.

Accanto al fenomeno degli incendi, si deve far fronte ad un altro fenomeno: lo sversamento illecito dei rifiuti. Cosa si sta registrando in questo momento?

Il fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti e del successivo abbruciamiento mediante l'accensione di roghi è purtroppo una forma di illegalità molto diffusa che riguarda il territorio della porzione meridionale della provincia di Caserta

e di ricordo a supporto delle Prefetture di Napoli e di Caserta con il coinvolgimento di tutte le istituzioni e delle Forze di Polizia. Il risultato di questa iniziale attività è stata la sottoscrizione in data 11 luglio 2013 del "Patto per la Terra dei Fuochi" il cui obiettivo è quello di sradicare il fenomeno dell'abbandono incontrollato e dello smaltimento dei rifiuti con misure dedicate di carattere straordinario. Tra le cause del fenomeno ad oggi assume rilievo la comprovata esistenza di un mercato sommerso posto in essere da aziende, opifici, piccole industrie ecc., che producendo "in nero" i loro prodotti o parte di essi hanno l'esigenza di smaltire

danni causati alla salute delle persone rientra tra le priorità delle due Procure della Repubblica, Santa Maria Capua Vetere e Napoli Nord, che hanno competenza territoriale nella cosiddetta zona "Terra dei Fuochi" di questa provincia. Di rilievo risulta in tale ottica la stipula del Protocollo d'Intesa, in data 27 giugno 2017, tra la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e diversi enti al fine di migliorare l'efficacia complessiva dei controlli e delle attività di vigilanza sul territorio; la repressione è facilitata dall'acquisizione di un adeguato bagaglio informativo. Di rilievo risulta l'azione di raccordo delle diverse forze



parte sud e dell'area nord della confinante provincia di Napoli, area tristemente denominata "Terra dei Fuochi".

in maniera illegale i rifiuti prodotti, ossia gli scarti delle proprie lavorazioni. Il sistema più facile diventa, quindi, quello di abbandonarli sul territorio facendone perdere definitivamente le tracce mediante l'accensione del fuoco. I rifiuti speciali, anche di tipo pericoloso, combustibili a mezzo di fiamme, danno origine ai comunemente denominati "roghi tossici" visibili anche a lunga distanza a causa del fumo nero che si genera nell'aria, oltre che all'odore acre, con inevitabili ricadute negative sull'ambiente. Anche allo scopo di occultare tali operazioni esse vengono poste in essere anche in orari notturni. All'indiscriminata azione malavitosa di inquinare le nostre terre va aggiunta poi una mancanza di coscienza civile nell'azione di contrasto ad un fenomeno che provoca processi irreversibili.

di polizia per le attività di contrasto che è anche svolta dalla Prefettura.

La nostra Diocesi sarà impegnata a settembre in un Convegno di forte rilevanza: la custodia del Creato. Il cambiamento, prima che essere dettato dall'azione repressiva, è e deve essere culturale. C'è sensibilità tra la nostra gente e tra le giovani generazioni?

Piace sottolineare che, nei vari incontri di educazione ambientale che i Carabinieri Forestali svolgono nelle scuole durante tutto l'anno, particolarmente nelle prossimità dei mesi estivi, si è riscontrato nei ragazzi, una buona conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi registrando una particolare sensibilità per le conseguenze dannose che il fuoco provoca alle piante ed agli animali, in termini di sopravvivenza delle specie e di conservazione della biodiversità. Il Convegno diocesano sarà un'occasione per interagire con la Diocesi su una tematica che è vitale per la sopravvivenza del nostro territorio.



In alto a sx:
Il gruppo Carabinieri Forestali durante un sopralluogo

in alto a dx:
area sottoposta a sequestro

a fianco:
i Vigili del Fuoco durante un incendio

dentali, quali ad esempio la caduta di un fulmine. Per quanto attiene le cause connesse agli incendi provocati dall'uomo si ritiene che il 60% di essi è di origine dolosa: ricerca di un vantaggio, risentimento per l'istituzione di aree protette, ritorsione, vendetta, dispetti tra vicini,

L' "arma" della prevenzione sta dimostrando una sua intrinseca efficacia?

La prevenzione è una delle possibili forme di contrasto al fenomeno, che il Comando Carabinieri Forestali svolge rinforzando le proprie pattuglie sul territorio provinciale che si adoperano sia per sco-

La consapevolezza dell'emergenza ambientale connessa a tale triste fenomeno si manifesta in tutta la sua gravità nel 2012. Per fronteggiare in modo sinergico questo grave fenomeno il Governo ha incaricato un Commissario straordinario affinché svolgesse attività di impulso

Nell'azione di prevenzione e di denuncia di questo disastro ambientale quale il coinvolgimento delle altre istituzioni?

Il contrasto all'inquinamento ambientale e dei possibili

Mario Vittorio Ferrante,
nuovo direttore generale dell'Ospedale di Caserta

Assistenza sanitaria per tutti i cittadini

di Ornella Mincione

È ufficialmente terminato il periodo di commissariamento straordinario, prefettizio e ministeriale, dell'Ospedale di Caserta. A sigillare questo grigio periodo, la no-

livo direttore generale dell'azienda Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta Mario Vittorio Ferrante, che ha incontrato i rappresentanti sindacali, poi le associazioni di volontariato e i dipendenti della struttura. "Ho respira-

tutto l'ottimismo dell'intero comparto ospedaliero, deve mirare "non solo a rivalutare questo nosocomio e ad innalzarlo ad azienda ad Alta Specializzazione qual è. Ma anche a garantire quell'assistenza sanitaria



mina del nuovo direttore generale della struttura di via Palasciano, Mario Vittorio Ferrante. La nomina, pubblicata sul Bollettino ufficiale il 29 maggio scorso, è diventata operativa già dalla prima settimana di giugno. Qualche settimana di rodaggio con la squadra della direzione strategica precedente, Giulio Liberatore e Giovanni De Masi, per poi istituire una propria squadra di lavoro: Gaetano Gubitosa come direttore amministrativo e Antonella Siciliano in qualità di direttore sanitario. "Ho bisogno della collaborazione di tutti perché le cose in quest'ospedale migliorino", dice

to tanto ottimismo, ma ho bisogno che ci sia l'impegno di tutti", dichiara ancora il nuovo direttore. Avellinese di 59 anni, è stato prima sub-commissario all'Asl di Avellino (dal 2014 al 2016) e dopo direttore sanitario del distretto di Mirabella Eclano. Docente alla Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina preventiva dell'Università della Campania, è stato direttore del Polo universitario delle professioni sanitarie nella sede dell'Asl di Avellino della Sun. Tra le sue azioni più forti nell'azienda sanitaria avellinese, c'è quella di aver avviato licenziamenti verso i furbetti del cartellino. E ora,

in cui tutti devono trovare risposta - dichiara il direttore generale Ferrante, già al lavoro a tambur battente sulle criticità del nosocomio -. Ogni cittadino, dal libero professionista, al politico, al bisognoso, con un occhio di riguardo all'immigrato. Tutti devono rivolgersi a questa struttura conoscendo in pieno le potenzialità e quello che fa effettivamente. In questo discorso, tutti devono sapere con certezza che non è necessario rivolgersi a strutture di altre zone, di altre regioni per risolvere il proprio problema". Una collaborazione che il di-

rettore vuole portare verso un unico obiettivo: "questa azienda deve attrarre i cittadini per l'alta specializzazione. Ho trovato un ospedale dalle ossa rotte: questa struttura deve trovare un nuovo splendore - ha spiegato il direttore Ferrante -. Anche il personale deve acquisire di nuovo il senso di appartenenza ad un'azienda di alta specializzazione. Io lavorerò in questo senso in prima linea, ma ho bisogno della collaborazione di tutti: da solo posso arrivare fino ad un certo punto". Al momento, "si sta lavorando al piano di efficientamento. L'ospedale deve lavorare in modo tale che potrà creare un bilanciamento tra ricavi e costi: deve fare uno scatto". Per ottenere questo, il direttore ha in mente un piano, "con interventi a breve, medio e lungo termine. Tra i punti a breve termine, quelli di manutenzione dei giardini, delle insegne e di una targa che dica chi siamo, cioè un'azienda ad alta specializzazione. Non c'è niente all'ingresso che indichi al cittadino che siamo", dice ancora Ferrante. Inoltre, "il nostro ospedale deve offrire assistenza a tutti i cittadini, anche ai



prepara ad assumere 16 nuove figure all'interno della propria struttura, fra cui anche primari. Intanto, altre nove potrebbero entrare a far parte dell'organico entro la fine dell'anno. L'attenzione però si muove soprattutto al malato e alle condizioni 'alberghiere' riservate ad esso: "stiamo analizzando i singoli reparti. Sappiamo - spiega il direttore Ferrante, accanto al direttore sanitario Siciliano - che alcuni sono in condizioni davvero critiche, come quello di malattie infettive. Al più presto, anche entro settembre, butteremo giù un piano di lavoro ad hoc, cercando di risolvere quanto prima i disagi. Il malato e le



più fragili, agli immigrati e a coloro che non possono permettersi una mobilità sanitaria. Quest'azienda deve diventare un'attrazione per altri". Già da settembre, comunque, la direzione ha in programma di analizzare ogni singola attività del nosocomio e ogni settore: "valuteremo punto per punto ogni criticità e faremo un piano per risolverne quante più possibili - spiega il direttore -. Da qui, un organigramma per scandirci i tempi di intervento". Tra gli appuntamenti previsti, "quello con la direzione dell'Asl di Caserta per risolvere la questione legata al trasferimento della centrale operativa del 118. Entro settembre - annuncia Ferrante - cercheremo di portare a termine la vicenda". In effetti, sono tante le questioni lasciate in sospeso. Come quella della carenza di organico: ed è proprio da lì che è iniziato il suo lavoro. L'ospedale infatti si

sue necessità sono sempre al centro del nostro lavoro". Dulcis in fundo, "so che se entro tre quattro mesi ci saranno miglioramenti di questa struttura il governatore De Luca verrà per una visita ufficiale a testimoniare l'attenzione dell'ente regionale verso l'ospedale di Caserta, che deve risorgere in prima istanza per l'alta qualità e l'alta specializzazione", dice ancora il manager. "Questa è un'azienda di alta specializzazione e ha bisogno di crescere - ripete il dg dell'ospedale casertano -. I reparti devono aumentare l'occupazione dei posti letto, devono avere più efficienza, più produzione. Questo si potrà ottenere se ci sarà intensità in quello che si vuole, non con la medicina difensiva. La strada è irta di ostacoli, qualcuno creato ad arte, ma io ho il coraggio delle mie azioni. E chiedo a tutti la stessa ferma volontà".



In alto a sx:
Complesso dell'Ospedale di Caserta

In alto a dx:
Mario Vittorio Ferrante

Caserta: una Settimana Biblica sul libro dell'Esodo

di **Giuseppe De Virgilio**

Il cammino delle *Settimane Bibliche* di Caserta è contrassegnato da una progressiva crescita qualitativa e quantitativa di questa straordinaria esperienza, patrocinata dall'Associazione Biblica Italiana. L'esperienza nata dall'intuizione di don Valentino Picazio e dal contributo di un gruppo di laici è diventata negli anni un punto di riferimento non solo per la Diocesi casertana, ma anche per tanti laici, sacerdoti e religiose provenienti da altre diocesi della Campania e dell'Italia. L'edizione 2017 (alla sua ventesima tappa) ha visto la



Don Valentino Picazio e il Prof. Giuseppe De Virgilio

Giuseppe de Virgilio (PUSC - Roma). È stato trattato il libro dell'Esodo, come seguito

Il libro dell'Esodo può essere considerato come il "racconto fondativo" del popolo di Isra-

l'Esodo racconta il processo di liberazione dalla schiavitù egiziana di coloro che vengono definiti "figli di Israele" e che diventeranno il "popolo di YHWH". Un secondo aspetto è rappresentato dal cammino nel deserto, luogo di prova e di maturazione in vista dell'incontro con il Dio liberatore. Un terzo tema riguarda l'alleanza che YHWH stipula con il "popolo eletto" attraverso la mediazione di Mosè, coadiuvato dal fratello Aronne. Strettamente collegato al motivo dell'alleanza è il dono della *Torah*, che non rappresenta solo la legge e la somma di comandamenti, ma l'intero "insegnamento" che Dio consegna al suo popolo. Il punto di arrivo del racconto esodico è l'identità stessa di Israele, la sua "elezione" (il popolo come "proprietà particolare") nel progetto salvifico di Dio a favore dell'umanità.

Il prof. F. Giuntoli ha proposto una lettura sincronica e lineare del testo biblico, approfondendo la natura composita dei racconti (Es 2; 6) e delle

sezioni legislative del libro (Es 25-40).

Il noto studioso del Pontificio Istituto Biblico, discepolo di p. J. L. Ska, ha saputo riassumere la ricchezza del messaggio dell'Esodo, mostrando come il racconto è frutto di un lungo processo di memorizzazione e di riscrittura delle tradizioni che si sono formate nel VII sec. a. C. e che poi sono state rielaborate e canonizzate dopo l'esilio di Babilonia (sec. V-IV a. C.).

Il prof. G. De Virgilio ha completato l'analisi con il commento del rito pasquale (Es 12), dell'evento della liberazione (Es 14-15) e dell'alleanza al Sinai (Es 19-24). La rilevanza dell'esperienza della liberazione è scolpita in un antico detto rabbinico che suona così: "quando un ebreo avrà dimenticato nel suo cuore l'esodo, avrà dimenticato di essere ebreo". In questa memoria così attuale, tante donne e uomini hanno potuto gustare la ricchezza della Parola spiegata e condivisa!



Caserta, Tulip Plaza: i convegnisti della XXI Settimana Biblica

partecipazione entusiasta di numerose persone che hanno contribuito ad arricchire le relazioni del prof. Federico Giuntoli (PIB - Roma) e del prof.

delle due precedenti Settimane Bibliche, consacrate rispettivamente allo studio delle "Origini" (Genesi 1-11) e ai Racconti dei Patriarchi (Genesi 12-50).

ele e Mosè come l'eroe che è a capo del suo popolo. Tra i vari contenuti teologici, si possono indicare cinque temi emergenti. In primo luogo



Da sx: G. De Virgilio, Mons. D'Alise, F. Giuntoli e V. Picazio

Le impressioni del biblista Giuntoli "Fame" del testo biblico

di **Marco Lugni**

La XXI edizione della Settimana Biblica, dal tema "Il Libro dell'Esodo", ha avuto come relatori i famosi biblisti don Giuseppe De Virgilio e don Federico Giuntoli. Con don Giuntoli, docente di Egesi dell'Antico Testamento presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, ci siamo so-

fermati ad analizzare uno dei più complessi testi dell'Antico Testamento, "complesso perché si tratta di analizzare versetti più antichi e versetti più recenti, altra grande difficoltà - evidenza Giuntoli - perché vi sono molte teologie e molti fili narrativi: l'Esodo si compone di quattro tappe, la prima quella della schiavitù, la seconda la Liberazione

o uscita, la terza il cammino nel deserto e la quarta che di fatto si trova nel Libro di Giobbe, l'ingresso nella terra promessa". Poi don Federico è rimasto fortemente colpito dall'organizzazione e della partecipazione senz'altro non scontata, "la gente che partecipa alla settimana biblica - ha sottolineato - è gente "affamata" dal testo biblico, una vero e propria "affezione" di un popolo che sa quello che vuole. Oggi - riferendosi all'Esodo attuale - troppo spesso dimentichiamo le nostre radici, noi stessi siamo stranieri, di fatto veniamo da un popolo di pagani, praticamente pecciamo di memoria quando qualcuno di noi pensa che la soluzione è quella di chiudere le frontiere, anche se è fuor di dubbio che abbiamo bisogno di aiuti. Ma ricordiamoci sempre da dove veniamo



Mons. D'Alise durante la celebrazione eucaristica

e che la "stranierità" è insita nel popolo d'Israele nella Bibbia. Straniero-Bibbia ed ebreo sono sinonimi, sono la faccia della stessa medaglia". Tra le comunità parrocchiali che stanno ospitando i protagonisti della XXI edizione della Settimana Biblica Nazionale c'è quella di N.S. di Lourdes, di cui è parroco don Pietro Pepe. Ai due biblisti, dopo la celebrazione della Santa Messa, durante un'agape fra-

terna, i partecipanti e fedeli della parrocchia hanno avuto la ghiotta occasione di porre ulteriori domande in merito alla tematica della settimana biblica. Questo il giudizio di Consiglia, dinamica collaboratrice di don Pietro: "La settimana biblica è un tempo di grazia per la nostra diocesi, è un tempo in cui il Signore ci chiama a 'riposare' in Lui, meditando e gustando la Sua Parola in profondo ascolto".



Parrocchia N.S. di Lourdes: agape fraterna



Consuntivo semestrale attività dei centri di ascolto

di Mimmo Iannascoli

Con il numero odierno abbiamo pensato di concederci una pausa di riflessione, approfittando della consueta riduzione delle attività organizzative legate al periodo estivo.

Da un lato, una pausa necessaria per ritemperare le forze dopo un anno comunque intenso, dall'altro, utile per fare il punto sulle attività svolte dai Centri di Ascolto (C.d.A.) parrocchiali, nel corso del primo semestre dell'anno.

Tale impegno ha rappresentato un'integrazione del lavoro già svolto dai C.d.A. nell'ultimo trimestre del 2016. All'epoca, venne richiesta ai C.d.A. la compilazione del questionario "fotografia il tuo territorio", nel quale erano contenuti una serie di quesiti sulle peculiarità del proprio territorio parrocchiale, in termini di arredo urbano, servizi presenti (farmacie, medici di base, etc.), realtà associative ed imprenditoriali, tipologie di disagio sociale.

L'intento fu quello di porre al centro il principio secondo il quale, la comunità parrocchiale rappresenta l'emanazione della chiesa locale sul territorio e, nello stesso tempo, di "sentinella" vigile nei confronti delle condizioni di malessere, non solo economico delle famiglie, ma anche delle criticità socio-ambientali in esso presenti.

A tale lavoro, ha fatto seguito la verifica, appena conclusa, delle attività dei C.d.A. in ciascuna forania, sulla base della risposta ad una serie di indicatori:

- 1) N.ro di famiglie e n.ro di persone complessivamente seguite;
- 2) Ascolti mensilmente effettuati;
- 3) N.ro di pacchi distribuiti mensilmente;
- 4) Liberalità mensili erogate;
- 5) Principali bisogni emersi.

Attività di ascolto, dunque, svolta dagli operatori dei C.d.A., in nome delle rispettive comunità parrocchiali, capaci di riscoprire il valore della prossimità, la bellezza e la profondità delle relazioni con l'altro, sapendo soffermarsi in esse e coltivarle. Una testimonianza, come si usa dire oggi, che diventi "virale", perché capace di portare gioia, leggerezza, condivisione, conforto, in quanto espressione pura dell'azione

dello Spirito: «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni.... Il "testimone", infatti, non indica se stesso, bensì attesta l'evento che "ha visto" e di cui è stato "reso partecipe"» (Paolo VI "Evangelii nuntiandi", n. 41).
Colgo l'occasione per ringraziare il gruppo dei coordinatori e tutor diocesani, che in due settimane, hanno saputo mobilitarsi per racco-

gliere i dati richiesti. Ma in particolare, consentimi di ringraziare Pasquale Melluso, per l'impegno profuso nell'elaborazione dei dati e nella loro traduzione in agili diagrammi di immediata comprensione.

N.B.: La sproporzione che si rileva in alcuni grafici tra la consegna mensile dei "generi alimentari" e le famiglie seguite, si spiega con la distribuzione bimensile, effettuata da diverse parrocchie.

Caritas Caserta

DIOCESI DI CASERTA
FORANIA DI CENTRO
DATI RELATIVI AI CENTRI DI ASCOLTO NEL SEMESTRE GENNAIO - GIUGNO 2017

	San Michele Castellana	S. Maria Capua Vetere	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	TOTALE GENERALE
Popolazione	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	6.000
N° famiglie assistite	100	100	100	100	100	100	100	100	700
N° persone assistite	200	200	200	200	200	200	200	200	1.400
N° ascolti mensili (totali)	50	50	50	50	50	50	50	50	350
N° pacchi distribuiti al mese	100	100	100	100	100	100	100	100	700
Totale spesa mensile per famiglie	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	7.000
N° pacchi distribuiti nel semestre	600	600	600	600	600	600	600	600	4.200
Totale spesa nel semestre	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	42.000

Caritas Caserta

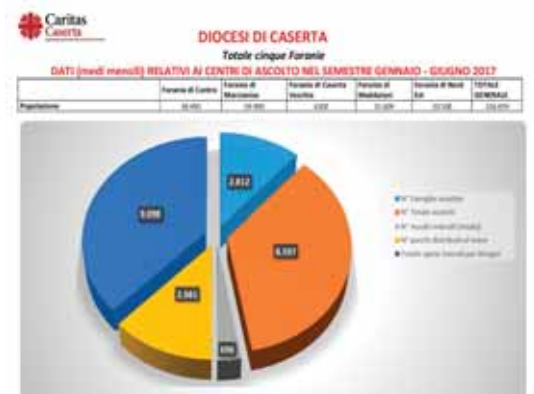
DIOCESI DI CASERTA
FORANIA DI Caserta Vecchia
DATI RELATIVI AI CENTRI DI ASCOLTO NEL SEMESTRE GENNAIO - GIUGNO 2017

	SALA	BRAND	INCASSATA	TOTALE GENERALE
Popolazione	1.000	1.000	1.000	3.000
N° famiglie assistite	100	100	100	300
N° persone assistite	200	200	200	600
N° ascolti mensili (totali)	50	50	50	150
N° pacchi distribuiti al mese	100	100	100	300
Totale spesa mensile per famiglie	1.000	1.000	1.000	3.000
N° pacchi distribuiti nel semestre	600	600	600	1.800
Totale spesa nel semestre	6.000	6.000	6.000	18.000

Caritas Caserta

DIOCESI DI CASERTA
FORANIA DI Nord Est
DATI RELATIVI AI CENTRI DI ASCOLTO NEL SEMESTRE GENNAIO - GIUGNO 2017

	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	TOTALE GENERALE
Popolazione	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	8.000
N° famiglie assistite	100	100	100	100	100	100	100	100	700
N° persone assistite	200	200	200	200	200	200	200	200	1.400
N° ascolti mensili (totali)	50	50	50	50	50	50	50	50	350
N° pacchi distribuiti al mese	100	100	100	100	100	100	100	100	700
Totale spesa mensile per famiglie	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	7.000
N° pacchi distribuiti nel semestre	600	600	600	600	600	600	600	600	4.200
Totale spesa nel semestre	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	42.000



Caritas Caserta

DIOCESI DI CASERTA
FORANIA DI Maddaloni
DATI RELATIVI AI CENTRI DI ASCOLTO NEL SEMESTRE GENNAIO - GIUGNO 2017

	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	TOTALE GENERALE
Popolazione	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	5.000
N° famiglie assistite	100	100	100	100	100	500
N° persone assistite	200	200	200	200	200	1.000
N° ascolti mensili (totali)	50	50	50	50	50	250
N° pacchi distribuiti al mese	100	100	100	100	100	500
Totale spesa mensile per famiglie	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	5.000
N° pacchi distribuiti nel semestre	600	600	600	600	600	3.000
Totale spesa nel semestre	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	30.000

Caritas Caserta

DIOCESI DI CASERTA
FORANIA DI MARCHESE
DATI RELATIVI AI CENTRI DI ASCOLTO NEL SEMESTRE GENNAIO - GIUGNO 2017

	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	S. Maria Capua	TOTALE GENERALE
Popolazione	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	7.000
N° famiglie assistite	100	100	100	100	100	100	700
N° persone assistite	200	200	200	200	200	200	1.400
N° ascolti mensili (totali)	50	50	50	50	50	50	350
N° pacchi distribuiti al mese	100	100	100	100	100	100	700
Totale spesa mensile per famiglie	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	7.000
N° pacchi distribuiti nel semestre	600	600	600	600	600	600	4.200
Totale spesa nel semestre	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	42.000

I grafici sono a cura di Pasquale Melluso



Don Antonello con il gruppo dei coordinatori e tutor diocesani

CASERTA, TERRA LABORIS

Giorgio Agnisoladi **Giorgio Agnisola**

Non basta fare ricorso alla storia, alle traversie d'una terra contesa e segnata da molteplici dominazioni; non basta considerare la singolare orografia del territorio, così variabile dai monti al mare.

documenti dell'arte occidentale, il doppio ordine di affreschi della basilica di Sant'Angelo in Formis; qui è nata la lingua italiana, col Placido di Capua; qui, a Caserta, Carlo di Borbone volle la sua Reggia, uno dei Palazzi più importanti d'Europa; qui, a San Leucio, con la Colonia ferdinandaia si sperimentò il primo esempio di comunità illuministica. Ma qui è anche uno dei territori più socialmente difficili d'Italia, l'entroterra aversano, patria riconosciuta della camorra; qui, tra Marcianise e Maddaloni, è uno degli habitat più inquinati del Paese; qui il capoluogo gareggia con le città italiane col più precario livello di vita. Spiegare fino in fondo, al di là di ogni diagnosi socio-politica, questo stato delle cose è difficile.

di fatto diversissimi. Quello meridionale oltre che più popoloso è il più precario. I paesi sono grandi, non di rado caotici, antichissimi: Aversa, innanzitutto, col suo cuore normanno; Marcianise, centro agricolo dalle eccezionali testimonianze artistiche (nelle chiese puoi trovare comunemente opere di Stanzone, De Maio, Caracciolo e altri protagonisti dell'arte meridionale del Sei, Settecento); Maddaloni, col castello e la celebre torre, dove è una delle tele più grandi d'Europa nel soffitto del Convitto Nazionale, lunga settantadue metri; Santa Maria a Vico, antico vicus; Capodrise, patria di Elpidio Jenco e Domenico Mondo, dove la campagna resta fertillissima, coi filari di vitigni tra pioppo e pioppo e le distese interminabili di ortaggi e gli agrumeti tanto decantati da Charles Dickens nel suo *Viaggio in Italia*.

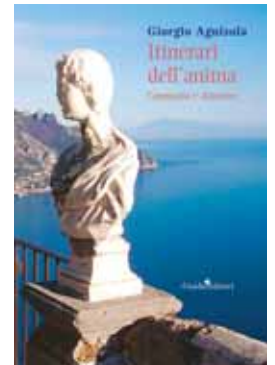
Oltre Caserta tutto cambia; verso il Garigliano e verso il Matese. È un paesaggio umbro, di dolci declivi, di bionde colline, di vasti silenzi. Come è infatti tumultuosa e disordinata la terra verso il mare tanto è pulita, rassettata quella verso i monti, coi centri maggiori raccolti sulla sommità dei crinali. Caiazzo è un borgo delizioso tra Medioevo e Barocco; Alife è l'antica *Alifae* romana; a Piedimonte è la Cappella di San Biagio, gioiello della pittura tardo-quattrocentesca; sulle pendici del Matese è il Santuario di Santa Maria Occorrevoles con l'Eremo della Solitudine. Di qui la valle sfuma nell'ora meridiana come un soffice tappeto di luci dorate. La corona del Matese fino al Miletto è solitaria, con pochi paesi d'antiche migrazioni come Gallo e Letino, il lago, le interminabili faggette, dove il vento batte forte ed aspro d'inverno. Al di sopra della

È scrittore e critico d'arte. È professore stabile di Arte sacra presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Istituto Teologico Salernitano). È altresì condirettore della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia presso la sez. San Luigi della stessa facoltà. È stato per molti anni consulente d'arte moderna e contemporanea presso i Paesi francofoni d'Europa. Ha scritto numerosi libri e curato importanti mostre, tra cui: Il simbolismo in Belgio; Alberto Magnelli, opere 1910-1970; Alberto Burri, Unico e multiplo; Afro, la memoria ritrovata. Collabora dal 1990 alle pagine culturali del quotidiano *Avvenire* e in particolare alla pagina "Arte".

cittadina di Fontegreca, ai piedi dei monti del Matese, versante nord-occidentale, si estende una cipresseta naturale di 70 ettari, unica in Italia.

Verso Sessa e l'antico vulcano spento di Roccamonfina sono le sorgenti di celebri acque termali, a Riardo, a Prata. Carinola, città aragonese, sorge in pieno territorio romano, come testimoniano i tanti reperti tra Sessa e Mondragone. Qui, presso il Ponte Italico, Orazio incontrò Virgilio nel suo viaggio da Roma a Brindisi.

Riandando verso Caserta è Capua, gioiello medievale, con le sue chiese solenni, la sua cinta federiciana, le sue



torri, i suoi campanili. "La nostra lingua nacque qui con una sentenza emessa da un giudice a conclusione di un processo", osserva la storica Anna Solari. La Capua romana è Santa Maria. Dovunque scavi emerge l'antica città, di cui è testimonianza l'anfiteatro, dove ebbe origine la rivolta di Spartaco. Infine Caserta con la Reggia, il capoluogo di Luigi Vanvitelli, millecinquecento stanze, un parco lungo tre chilometri e il Giardino all'inglese.

Ancora, il borgo medievale di Casertavecchia, a undici chilometri dal capoluogo, a quattrocento metri in collina. Qui il tempo che fu di Siffridina e del conte Francesco de La Rath, ciambellano della Regina Giovanna I di Napoli, si è fermato. Dove la valle appare distintissima, tanto ti sembra d'essere immerso nella storia.



S. Angelo in Formis: Basilica (interno)

La Terra di Lavoro resta, e per molti aspetti inspiegabilmente, una terra di contraddizioni. Una terra bellissima, nonostante l'inquinamento sociale e le devastazioni dell'ambiente; una terra che sprofonda in un passato antichissimo. Qui i romani avevano la loro seconda capitale, l'antica Capua, centro di una plaga tra le più fertili dell'impero; qui è uno dei più grandi

Resta tuttavia la Terra di Lavoro una delle terre più belle del Paese. Tradizionalmente più estesa del perimetro provinciale (nell'Ottocento arrivava, a nord, fino alle porte di Terracina) la provincia si può leggere in due ampi sottoterritori, il primo popoloso e agricolo, proteso verso il mare, il secondo che dal capoluogo si estende fino alle montagne. Due ambienti



Duomo di Casertavecchia (affresco)



Ponti della Valle: Acquedotto Carolino

Tre artisti legati al territorio

di **Enzo Battarra**

Tre artisti legati al territorio, alle radici, alla cultura popolare. I loro nomi sono quelli di Peppe Ferraro, Battista Marelo e Giovanni Tariello. Un tris d'assi che Terra di Lavoro esprime. Loro i protagonisti della mostra "Ex vite vita. Casavecchia stories" nel medioevale Palazzo Galpiati di Pontelatone, in occasione del Casavecchia Wine Festival.

Ebbene, proprio nelle settimane precedenti i tre sono stati alla ribalta delle cronache artistiche. Peppe Ferraro ha inaugurato la sua mostra personale "Sotto pelle" alla galleria Arterrima di Caserta, in corso Trieste. L'esposizione vede lavori che sono testimonianze di vite sotterranee portate alla ribalta, di superfici scavate, graffiate, consumate, combuste. Il titolo "Sotto pelle" fa riferimento a un mondo che si nasconde.

Battista Marelo ha installato un portone bronzeo in una casa a schiera di San Leucio. La scultura raffigura il re Ferdinando IV, le trame di seta, il giglio borbonico e l'illuminismo leuciano. Campeggia ironica la scritta: "Questa casa operaia edificata nel 1789, anno di fondazione della Real Colonia di San Leucio, un tempo ospitava tessitori. Ora chi la possiede l'abita da forestiere". Giovanni Tariello ha invece consumato il suo evento tutto in una notte. L'artista ha allestito una personale in Villa Paolina - Tenuta Alois, tra i curatissimi vigneti di Pontelatone. Le opere si sono mimetizzate tra le antiche mura, tra i tini, le piante e le ruote di carro, scendendo giù fino a invadere la botte, per poi adagiarsi sul prato, "en plein air!", rispettando così il titolo della mostra.

L'angolo dell'arte

Giornata di spiritualità diocesana

di Rosanna De Lucia

Nei momenti di maggiore fragilità, quando ci sentiamo soli, tristi o semplicemente stanchi, il porto sicuro, l'ancora alla quale aggrapparci è, quasi sempre, il pensiero felice della nostra famiglia. Mamma, papà, marito, figlio, sorella, nipoti... Quei legami forti creati con le persone che Dio ci mette accanto per condividere la vita. Ed essere famiglia, con tutto ciò che comporta, è stato l'obiettivo della giornata di spiritualità diocesana vissuta dai diaconi permanenti e dalle rispettive consorti con il Vescovo Giovanni che, il 30 giugno scorso, ha deciso di trascorrere un tempo di preghiera e condivisione con loro. Una parte preziosa della Chiesa di Caserta dunque, ha oltrepassato le porte della città per raggiungere un luogo incantato: il Santuario della Madonna di Canneto, oggi basilica pontificia minore, la cui struttura originaria risale al IX secolo. Sorge a 1020 m sul livello del mare, in una valle fitta di boschi tra alte montagne e freschi corsi d'acqua: la sensazione è quella di toccare il cielo, quasi di stare tra le braccia di Dio. La recita dell'ora media, la meditazione del Vescovo, la celebrazione dell'Eucarestia, hanno avuto tutte un filo conduttore: la necessità e la bellezza di aprire la propria vita alla novità, accogliendo con gioia trepidante il disegno di Dio per noi. Proprio come ha fatto Maria. Lei, tutti i suoi progetti, i suoi programmi, i suoi piani, ha dovuto abbandonarli, comprendendo che nelle mani di Dio sarebbero diventati migliori, più grandi, più belli. Il Vescovo ha parlato al cuore di ognuno dei presenti raccontando le difficoltà affrontate all'inizio del suo cammino vocazionale. «Avevo tutti gli strumenti: lo studio, la spiritualità, la docilità, ma mi mancava ancora la chiave». Spesso si chiediamo perché la nostra vita sembri arida e pesante, nonostante ci riteniamo uomini e donne «di fede». Molto probabilmente, nemmeno noi abbiamo ancora trovato la chiave. «La Parola di Dio trasforma ogni cosa, ma solo se giorno dopo giorno, un passo per volta, le consentiamo di entrare nelle nostre scelte per agire, per farsi

Il vescovo incontra i Diaconi permanenti con le mogli



Madonna di Canneto

concreta, e diventare essa stessa vita». Perché questo avvenga - ha continuato il Vescovo - c'è bisogno che l'esperienza di chi ha già vissuto questo passaggio, si metta al servizio di chi ancora fatica a farlo. È la storia della Chiesa. Maria ha fatto così, i discepoli hanno fatto così, S. Paolo ha fatto così. Noi siamo chiamati a fare così. Una famiglia tra le famiglie. «Ciò che manca nelle nostre Comunità, non sono i bravi oratori, che spiegano ed interpretano la Parola.

Ciò che manca è l'amore per e tra la gente, la vicinanza, il camminare accanto, al fine di concretizzare il comandamento più grande che Dio ha reso visibile attraverso suo Figlio: Amare fino a dare la vita per l'altro». Dopo il pranzo e il momento di convivialità che sempre favorisce la nascita e la cura delle relazioni, siamo passati per l'ultimo saluto alla statua di Maria di Canneto, accanto alla quale i diaconi hanno scattato una foto per conservare quel momento tanto prezioso. È un legno d'olmo scolpito nel XIII sec; Il suo volto è bruno e i suoi occhi penetranti. Tra le braccia ha un bambino, Gesù, figlio di Dio e nostro Salvatore, che senza il sì di una donna spaventata ma piena di fede e di coraggio, non avrebbe potuto farsi carne ed amare fino a morire d'amore.

Vivere le tradizioni in famiglia

di Nicola Ceglia

Come si evince nel Decreto *CAPOSTOLICAM ACTUOSITATEM* sull'apostolato dei laici del 18 novembre 1965 (Concilio Ecumenico Vaticano II) la famiglia è principio e fondamento dell'umana società. L'apostolato dei coniugi e delle famiglie acquisite una singolare importanza sia per la Chiesa sia per la società civile, infatti la famiglia ha ricevuto da Dio la missione di essere la cellula prima e vitale della società e come sottolineato nella Costituzione pastorale *GAUDIUM ET SPES* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Concilio Vaticano II - 7 dicembre 1965) la famiglia è una scuola di arricchimento umano. Con il termine famiglia solitamente indichiamo tre differenti e distinte realtà:

Un gruppo di persone che vivono nella medesima abitazione, dove sarebbe più corretto definire questa situazione "struttura familiare";

I rapporti che esistono in questo gruppo, tutto l'interagire, sarebbe più corretto definirlo "relazione familiare";

I rapporti ed i legami esistenti in questo contesto, sarebbe più corretto definirlo "rapporto di parentela".

Quanto sopracitato conduce ad affermare che i tre "angoli visivi" sono molto distinti ed indipendenti l'uno dall'altro e che quanto studiato in un singolo ambito non può essere automaticamente esteso agli altri, poiché le dinamiche interne sono indipendenti le une dalle altre e conducono ad esiti disomogenei. La famiglia tipica rurale era necessariamente numerosa, in quanto la sussistenza economica era legata al potere di proprietà o preso in affitto, la cui lavorazione richiedeva un'ampia composizione della famiglia stessa. Le regole di formazione della famiglia e la sua composizione hanno influito in vario modo sulla configurazione dei ruoli al suo interno, infatti da queste variabili dipendeva ad esempio se i bambini trascorrevano i primi anni di vita unicamente con i genitori oppure con nonni, zii e cugini e se gli anziani risiedevano da soli o con altri parenti. Il processo di nuclearizzazione della famiglia e le trasformazioni in essa avvenute sono da considerarsi spiegabili attraverso due differenti linee di studio: l'una collega la nuclearizzazione alla società finanziaria e mercantile dei capitali e dei beni mobili e divisibili, l'altra ad un più recente processo di urbanizzazione e di migrazione lungo le direzioni campagna-città e nord-

sud. Per quanto riguarda il caso italiano si possono utilizzare entrambi i modelli. Il ventesimo secolo segna indubbiamente la crisi dei modelli di famiglia che ho cercato di evidenziare. Non dimentichiamo uno dei tanti consigli di Papa Francesco al riguardo della famiglia: «Dio ha affidato alla famiglia l'emozionante progetto di rendere "domestico" il mondo. Proprio la famiglia è all'inizio, alla base di questa cultura mondiale che ci salva; ci salva da tanti, tanti attacchi, tante distruzioni, da tante colonizzazioni, come quella del denaro e delle ideologie che minacciano tanto il mondo. La famiglia è la base per difendersi». Papa Francesco, nell'esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia *"AMORIS LAETITIA"*, considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo «i piedi per terra» (AL 6), attingendo ampiamente alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide, dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso ("ideologia del gender"); dalla cultura del provvisorio alla mentalità antinatalista e all'impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all'abuso dei minori; dall'attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza nei confronti delle donne. Papa Francesco insiste sulla concretezza, che è una cifra fondamentale dell'Esortazione.

Ecco una interessante fotografia della situazione: «Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali» (AL 34). L'umiltà del realismo aiuta a non presentare «un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificialmente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (AL 36). L'idealismo allontana dal considerare il matrimonio quel che è, cioè un «cammino dinamico di crescita e realizzazione». Per questo non bisogna neanche credere che le famiglie si sostengano «solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia» (AL 37).

Invitando a una certa "autocritica" di una presentazione non adeguata della realtà matrimoniale e familiare, il Papa insiste che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: «Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37). Gesù proponeva un ideale esigente ma «non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera» (AL 38).



Mons. D'Alise con i diaconi e la consorti durante un momento di preghiera

La festa di S. Anna "Patrona della Città di Caserta"

di Luigi Caputo

La Chiesa ha celebrato il 26 luglio la memoria di Sant'Anna e San Gioacchino, secondo la tradizione genitori della Beata Vergine Maria. Nella stessa giornata il Santuario, dedicato alla Santa Patrona, ha vissuto un giorno di festa nella preghiera e nella riconciliazione di quanti chiedono aiuto e perdono alla "Vecchiarella". La memoria dei genitori di Maria di Nazareth non è una pia devozione, ma, seguendo la liturgia, è un modo per riflettere sulle radici della nostra salvezza. Essa, infatti, non è qualcosa che accade all'improvviso e senza nessuna preparazione, ma tutto avviene con gradualità. Scopriamo, quindi, che Dio ha educato il suo popolo ed ha chiamato persone perché più da vicino collaborassero alla sua opera, ha cercato gente semplice perché comprendesse appieno i suoi disegni, ha ordinato tutto secondo il bene e la realizzazione del suo progetto. Capire questo, vuol dire considerare i santi, come quelli proposti oggi, nell'otti-



ca di Dio e non in una mera prospettiva umana: non sono solo intercessori, ma persone concrete che hanno vissuto la loro storia personale e sociale leggendo tutto in una prospettiva di fede, nella speranza di vedere la salvezza. È stato preparato, sotto la guida del parroco don Giovanni Gionti, un calendario civile e religioso per onorare solennemente S. Anna e conoscere la Santa della accoglienza e della speranza.

Il sogno diventa realtà: La mensa dei poveri

di L. C.

Quello che sembrava una cosa impossibile e irrealizzabile, oggi è realtà. È stata aperta in Via Vico, alle spalle del Santuario di S. Anna dall'Associazione OSA, la mensa dei poveri con i servizi annessi. Finalmente a Caserta si apre una porta sulla Città che resterà sempre aperta a chiunque bussa; tutti troveranno accoglienza e un pasto caldo. Il progetto presentato da don Giovanni Gionti, parroco della Parrocchia dei SS. Vitaliano ed Enrico e Santuario di Sant'Anna, ideatore e responsabile insieme ai tanti volontari e professionisti che hanno dato la propria disponibilità, dopo un lungo e travagliato iter burocratico, è giunto alla conclusione. "L'Opera Sant'Anna - ha affermato don Giovanni - è il frutto nato dopo l'inizio del pranzo di Natale che, oggi ha una sua continuità in questa Opera che vuole offrire a quanti soffrono, sono nel disagio e nel bisogno economico, l'accoglienza necessaria per lenire la soffer-

renza, dare dignità ai poveri, ai senzatetto, alle tante famiglie che non arrivano alla terza settimana e tutte le persone che per diversi motivi non hanno più un lavoro. Tutto questo è stato possibile realizzarlo grazie al grande cuore del nostro Vescovo Mons. Giovanni D'Alise, che fin dal primo momento ha voluto benedire e accompagnare il progetto della mensa, a sottolineare l'impegno e la concretezza del suo essere Pastore alla guida della Diocesi, per fare in modo che tutti, nessuno escluso, potessero essere accolti e voluti bene nella carità di Cristo e non emarginati dalla nostra società". L'Opera Sant'Anna è il cuore della città solidale, il cuore della carità, dove "i poveri" a prescindere dal colore delle pelle, della cultura e della razza trovano una casa. L'Opera S. Anna insieme alla Caritas Parrocchiale è il luogo dove tutti si sentono accolti e rispettati per quello che sono e nel contempo aiutati a vivere la propria esistenza con dignità nel loro quotidiano.

I ragazzi al campo estivo in Trentino "In viaggio con la Laudato Sii"

di Angela Santonastaso

L'anno scorso, al termine della Giornata Mondiale della Gioventù, l'ufficio di pastorale giovanile coordinato dal direttore don Gennaro D'Antò ha deciso di programmare diversi incontri incentrati sui messaggi di amore e speranza che il Papa ha lasciato ai numerosi giovani che hanno partecipato a Cracovia alla GMG, per attirare ragazzi nuovi per unirsi ad un cammino comune di fede allo scopo di costruire nuovi ponti di amicizia e di amore. Ma per amare l'altro, si sa, bisogna prima imparare ad amare se stessi, comprendendo che quello che ci circonda è un dono da apprezzare e prendercene cura. «Per tale motivo - dice il direttore - al termine di tutte le atti-

vità abbiamo proposto ai ragazzi un campo estivo in Trentino dal titolo "In viaggio con la Laudato Sii", dal 31 luglio al 6 agosto. Un'idea nata per coordinarci con le attività diocesane e in particolare con un evento importante che ci sarà in Diocesi, il giorno 23 settembre: la IV giornata regionale sulla custodia del creato».

La devastazione ambientale è qualcosa che non possiamo più permetterci di ignorare: basta guardare la nostra bellissima e amata regione che durante gli anni è stata in parte violentata dall'azione umana per fini egoistici e impuri. «Da ciò - spiega don Gennaro - abbiamo deciso di proporre un campo estivo rivolto alla cura del creato al quale parteciperanno alcuni giovani delle parrocchie della nostra Diocesi.



Il Trentino è una terra che è rimasta incontaminata, piena di verde e dall'aria pura. Attraverso le escursioni e le attività rivolte alla cura del creato - spiega ancora il direttore - ci auguriamo che i giorni che trascorreremo tra il verde del Trentino, ci svelino il tesoro che il Signore ci ha donato e il dono che noi siamo per noi stessi, per gli altri e per l'Altro».

In ricordo

Mons. Domenico Vozza, parroco di Briano

di Antonio Ciontoli

Mons. Domenico Vozza, "don Mimmi" come tutti lo conoscevano, è stato il parroco della comunità di San Vincenzo Martire in Briano di Caserta per 54 anni e il 12 luglio scorso, dopo una lunga malattia, è andato incontro al Signore, quel Signore di cui è stato fedele servitore. "Jesus in omnibus et Maria" amava ripetere Don Mimmi: l'incrollabile fede in Cristo e un'autentica devozione alla Vergine Madre hanno illuminato il percorso di tutta la vita di un sacerdote esemplare. È stato riferimento spirituale per tantissime generazioni sapendo infondere in tutti la fede in Cristo e negli uomini. Decano dei presbiteri della Chiesa di Caserta (lo scorso 7 luglio ha celebrato 60 anni di sacerdozio), a lungo collaboratore del Vescovo monsignor Raffaele Nogarò, è stato guida spirituale di diverse generazioni di sacerdoti e di sodalizi ed organizzazioni diocesane. È stato anche il padre dell'Azione Cattolica di Caserta. Dopo la grande riforma e la scelta religiosa della maggiore associazione laicale italiana, don Mimmi fece da talent scout e

rinnovatore dell'associazione, ma soprattutto seppe conciliare le spinte all'azione dell'associazione con i nuovi dettami del Concilio. Originario di Marcianise, dopo sei anni trascorsi nel Seminario di Caserta in qualità di superiore, aveva legato il suo nome alla comunità di Briano, da dove non si è più staccato fino alla sua dipartita. Parroco ha voluto essere e parroco è rimasto fino alla fine dei suoi giorni per il bene spirituale delle anime affidate alla sua cura. L'uomo ed il parroco buono, il curato di periferia, il prete della forania, con il cappello a tre pizzi, l'uomo della parola, come lo definiva il Vescovo Nogarò che lo impegnava in tutte le vertenze sociali in occasione della chiusura delle principali fabbriche di Caserta, il padre putativo di tanti giovani sacerdoti e della Azione Cattolica. Una grande e straordinaria testimonianza di vita al servizio della Chiesa e della sua gente di Briano, in modo particolare dei suoi ragazzi e dei giovani della sua frazione, verso i quali ha speso tutta la sua vita e le sue energie senza risparmiarsi. Accanto a questo il suo permanente cruccio ed impegno nella vita sociale



e nella diocesi: negli anni '90 ha saputo coniugare la sua formazione spirituale con quelle spinte di cambiamento sociale che hanno investito la società casertana. Sacerdote dentro e fin da bambino, sacerdote ogni giorno del suo mandato, sacerdote sempre ed in ogni circostanza. Uno dei pochi a girare in talare tutti i giorni della settimana; il suo unico hobby la settimana enigmistica che completava con la matita. Dire buono è esercizio quasi naturale nei confronti di chi non c'è più, un atto dovuto alla morte; qui, invece, ci vorrebbero pagine per raccogliere le pillole dell'impegno del suo ministero, per confermarlo ci vorrebbe tutta Caserta. La sua porta era sempre aperta; infinite erano le persone che chiedevano ed ottenevano assistenza ed aiuto. Ma soprattutto Don Mimmi è stato un maestro e una guida spirituale, un uomo che prima di insegnare sapeva che era fondamentale testimoniare con la vita la fede che annunciava.



Agenda del Vescovo

Agosto

il poliedro

Periodico della Diocesi di Caserta

Direttore Responsabile
Luigi Nunziante

Direzione - Redazione Amministrazione
Caserta, Piazza Duomo, 11
Tel. e Fax 0823 448014 (int. 70)
e-mail: redazione@ilpoliedro.info
www.ilpoliedro.info

Editrice
Diocesi di Caserta

Stampa
Depigraf s.n.c.
Caserta, Via Cifarelli, 14

Si ringrazia per la realizzazione di questo numero:
Mons. Giovanni D'Alise
Mons. Antonio Di Donna
Pastore Giovanni Traettino
Giorgio Agnisola
Enzo Battarra
Antonio Bisceglia
Paola Broccoli
Luigi Caputo
Gaetano Castello
Nicola Ceglia
Antonio Ciontoli
Francesco de Core
Rosanna De Lucia
Giuseppe De Virgilio
Luigi Ferraiuolo
Mimmo Iannascoli
Marco Lugni
Ornella Mincione
Gian Maria Piccinelli
Angela Santonastaso

Reg. Trib.
S. Maria C.V.
n. 839, 28/09/2015

Iscritto a



■ 1 Agosto 2017

ore 18:30 - Parrocchia S. Alfonso in Maddaloni (CE): Celebrazione Eucaristica in occasione della memoria di S. Alfonso Maria de' Liguori.

■ 7 Agosto 2017

ore 19:00 - Parrocchia S. Stefano Protomartire in Tuoro - Caserta: Celebrazione Eucaristica.

■ 10 Agosto 2017

ore 19:00 - Parrocchia S. Lorenzo in Casolla - Caserta: Celebrazione Eucaristica in occasione della festa di San Lorenzo.

■ 12 Agosto 2017

ore 19:00 - Parrocchia S. Vincenzo Martire in Briano - Caserta: Celebrazione Solenne in suffragio di Mons. Domenico Vozza in occasione del trigésimo della scomparsa.

■ 15 Agosto 2017

ore 10:30 - Parrocchia S. Maria Assunta in Mezzano - Caserta: Celebrazione Eucaristica in occasione dell'Assunzione della Vergine Maria.

ore 17:00 - Parrocchia Santi Gennaro e Giuseppe in Falciano - Caserta: Celebrazione Eucaristica in occasione dell'Assunzione della Vergine Maria.

■ 19 Agosto 2017

ore 11:00 - Cattedrale di Caserta: Solenne Celebrazione in occasione del 41° anniversario della morte di Teresa Musco.

■ 28 Agosto 2017

ore 19:00 - Parrocchia S. Vincenzo Martire in Briano - Caserta: Solenne Celebrazione in onore di Sant'Anna.

DIOCESI DI CASERTA

la gioia dell'amore nella famiglia

VIII Convegno Diocesano

VIII CONVEGNO DIOCESANO
LA GIOIA DELL'AMORE NELLA FAMIGLIA

12-15 ottobre 2017

Lettera al direttore

di **Antonio Bisceglia**

Egregio Direttore, vorrei affrontare il tema del senso civico da un punto di vista pratico ed essenziale, evitando di addentrarmi in enunciati teorici di cui non sono preparato. Solo di sfuggita accenno che ogni cittadino italiano dovrebbe avere la consapevolezza di essere un detentore di diritti e di doveri, quali essi scaturiscono dalla legge suprema dello Stato: la nostra Costituzione. Quindi andrei a fermare l'attenzione sui tre penultimi titoli del Periodico della Diocesi di Caserta:

- 1) comunicare fiducia e speranza;
- 2) senza lavoro non c'è futuro;
- 3) i Vescovi della Campania a Caserta.

I tre messaggi espressi con tanta limpidezza a me fanno venire alla mente il problema emergente del nostro Paese, quello cioè del declino dell'Italia, in particolare del Meridione. Come si fa a sanare una simile piaga? Di certo è che un singolo interlocutore non ci riuscirà mai, ma una folta schiera del popolo di Dio, proveniente dalle parrocchie delle Diocesi potrebbe creare grossi sussulti negli uomini delle Istituzioni legislative ed esecutive del nostro Territorio. Come questo potrebbe avvenire? L'insieme delle parrocchie di tutte le Diocesi della Campania chiedono compatte, per esempio, una revisione della legge elettorale che restituisca il potere (leggasi Funzione) ai Parlamentari del Territorio. I Vescovi della Campania o coloro che saranno deputati il loro nome chiederanno ai Prefetti della regione Campania, in forza degli articoli 21 e 50 della Costituzione, di portare a Roma al Governo centrale la loro richiesta. Come si è messo in evidenza, la più alta forma di espressione del senso civico è la riappropriazione della legge elettorale in funzione della salvaguardia degli interessi del Territorio. L'importanza del senso civico si manifesta ancora quando, come viene detto nel Poliedro, si iniziano a costruire dei "processi". Poniamo il caso che si debba affrontare un problema, nel senso di una piaga sociale come lavoro, formazione, fondi economici eccetera, il procedimento che appare più logico e consequenziale segue delle fasi costanti che possono così sintetizzarsi:

- a) individuazione delle disfunzioni di un fenomeno o di un dato problema;
- b) ricerca delle cause che determinano le varie disfunzioni;
- c) proposte di rimedi e soluzioni del problema, preferibilmente indicate con progetti elementari ma essenziali.

Nel perseguimento di tali "processi" o procedimenti si adottino alcune precauzioni quali la trasparenza e la regola aurea di Matteo: tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Il senso civico si avvia a realizzazione quando, inseguendo una serie di identità concentriche ad iniziare da quelle individuale / locale / nazionale / europea si perviene al raggiungimento della identità di appartenenza al genere umano.

TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



Se non vedi più **TV2000**
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

www.tv2000.it/cambiafrequenza
cambiafrequenza@tv2000.it

TV2000
Canale **28**